

I quattro pilastri della formazione e del fedele laico in generale

“Apprendere ad apprendere” è un concetto-chiave ormai presente dappertutto nel nostro mondo globalizzato: dal livello lavorativo a quello didattico.

La tesi è che la nuova situazione planetaria richiede un superamento della distinzione tradizionale tra educazione iniziale ed educazione permanente, per sviluppare “il concetto di apprendimento per tutta la vita”, quale “chiave d’ingresso” nella realtà del nostro tempo.

A questo proposito, è interessante quanto il mondo laico ha prodotto circa l’educazione: // *Rapporto all’Unesco della “Commissione sull’educazione nel XXI secolo”* (meglio conosciuto come *“Rapporto Jacques Delors”*) indica i seguenti quattro pilastri su cui va costruito il lavoro educativo-formativo:

- *Imparare a conoscere*
- *Imparare a fare*
- *Imparare a vivere insieme*
- *Imparare ad essere*

Questi quattro punti possono anche essere declinati, a livello ecclesiale, come *quattro momenti dell’essere fedeli laici nel quotidiano*. Il riferimento dottrinale, al fine di chiarire la natura e la missione dei laici, la si trova nel paragrafo 31 della Costituzione Conciliare *Lumen gentium*, là ove si legge: «Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le realtà temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo cioè implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l’esercizio del proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita impregnata di fede, di speranza, di carità» (vedi *Statuto*, nn. 1-4).

Per i fedeli laici in generale e, tra essi, ancor di più per la formazione dei formatori e dei responsabili di un gruppo, i quattro pilastri di cui sopra potrebbero così essere declinati:

1. **Imparare a conoscere** [“Esserci”] – *Momento sapienziale (della “incarnazione”)*

- La nostra è la fede nel Dio incarnato. A Nazaret, luogo insignificante, Dio si è fatto straordinariamente ordinario. La spiritualità di Nazareth è riconoscere che la propria condizione è abitata da Dio e che la normalità diventa il luogo della salvezza e dell’incontro con Dio. Come Gesù, anche il cristiano deve “incarnarsi” in una storia concreta fatta di luoghi e gesti, relazioni e tempi “quotidiani”.

Un interrogativo per noi: Proviamo a definire con solo due termini (uno positivo, l’altro negativo) l’attuale momento storico e l’attuale realtà della nostra vita umana-sociale...

2. **Imparare a fare (e a far fare)** [“Esserci per”] – *Momento creativo e redentivo*

- Il giudizio storico diventa capacità di cogliere quanto di positivo le tendenze dell’attuale società recano in sé per lo sviluppo dell’umanità dell’uomo, ma anche il rifiuto e la lotta contro quanto

esse mostrano di negativo. Duplice il pericolo: quello di un conservatorismo che ha gli occhi dietro la testa, e quello delle fughe in avanti incapaci di distinguere tra il possibile nel presente e l'utopico.

- Questo momento implica anche l'acquisire quelle competenze essenziali per il proprio lavoro... a qualunque livello.
- Significa pure educare ciascun membro del gruppo a esprimere il meglio di sé, a mettere le persone giuste al posto giusto.

Interrogiamoci: la situazione attuale in cui viviamo, e più ampiamente del luogo in cui siamo inseriti, di che cosa avrebbe bisogno? Da dove partire? Pensiamo ad un'azione concreta e fattibile, anche piccola da parte nostra.

3. Imparare a vivere insieme [“Esserci con”] – Momento comunione

Si tratta della capacità di fare attrattiva mettendo in risalto tutta la bellezza del nostro esserci. Cioè di saper “fare fraternità” con tutti coloro con i quali si cammina insieme.

- La competenza comunicativa, non è estranea a questo momento. Anzi, il “fare gruppo”, il lavorare insieme con tutte le componenti della vita sociale (civili o ecclesiali) è la vera carta di identità del credente.

Interrogativi per noi: Come creare più unità tra noi e nel gruppo? Come relazionarsi con le altre realtà dell'Istituto per creare fraternità e maggiore comunione? Sforziamoci di trovare, a livello personale e di coppia, qualche pista di vera relazione...

4. Imparare ad essere [semplicemente: “Essere”] – Momento contemplativo

- Questo quarto punto dovrebbe sottostare e “supportare” tutti gli altri.
- Si tratta della spiritualità del Responsabile, della propria continua crescita interiore per poter dare testimonianza di fede, senza la quale tutti gli altri pilastri rischiano di essere un puro ornamento.
- Il testimone diventa un pedagogo attraverso i quattro passaggi della pedagogia della fede: *riflettere e interrogarsi; ascoltare e meditare la Parola; pregare e celebrare; testimoniare e comunicare la fede.*

Interrogativo per riflettere: a livello umano e spirituale, su cosa puntare o cosa migliorare per la crescita personale e di gruppo? Il credente del futuro o sarà un contemplativo o non sarà (perde di significato!) (K. Rhaner).

CONCLUSIONE: La spiritualità del Responsabile e di ogni Coppia in quanto è sapienziale, creativa, comunione aiuterà a orientare a Dio tutta la realtà umana. Non dimentichiamo che siamo in cammino verso la pienezza della vita che è in Dio.

È forse inutile sottolineare che ciascuno dei quattro pilastri è indispensabile e fondamentale: essi sono infatti come le quattro gambe di un tavolo. Ne mancasse anche uno solo, ne risentirebbero sia la testimonianza personale che quella di gruppo.

Don Olinto Crespi, *Del. ISF*

Arccia, 7-9 dicembre 2012